

LA PUBBLICAZIONE. Il 4 giugno alle 18 nel salone Vanvitelliano in Loggia la presentazione dell'opera curata da Franzoni

Padula e la sua buona politica Un volume ne ricorda le tappe

La vita del parlamentare e sindaco di Brescia scomparso 10 anni fa rivive nel libro di Ennio Pasinetti
Numerosi i contributi qualificati

Luciano Costa

Pietro Padula se ne è andato dieci anni fa, di marzo, lasciandosi alle spalle la bella famiglia, tanti ricordi, molteplici amarezze e almeno una certezza, questa racchiusa in parole che dicono colme «servire lo Stato con passione e amore è ciò che conta, ciò che è richiesto, ciò che conviene alla politica e ai politici».

ADESSO, un ricordo a più voci rompe il silenzio e scandaglia la sua esistenza alla ricerca di radici che valga la pena riproporre e consegnare alla storia di oggi. «Pietro Padula: la buona politica» è il titolo del volume, che sarà presentato al grande pubblico il prossimo 4 giugno alle 18 nel salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia e che ieri è stato anticipato nelle sue linee essenziali nel corso della conferenza stampa promossa da Scholé, sigla di riferimento dell'Editrice Morcelliana, in cui sono racchiusi, dopo la prefazione del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che

del politico bresciano fu amico e spesso collaboratore, e l'introduzione con cui Tino Bino spiega «le ragioni di Pietro», un ampio ed esauriente profilo biografico scritto da Ennio Pasinetti e quarantatré tra contributi e testimonianze con cui politici, colleghi, amici ed estimatori raccontano la sua avventura di uomo, cittadino e politico. Sergio Mattarella, che già prima di salire alla Presidenza della Repubblica condivideva con Piero gli affanni della politica e le speranze che da tali affanni prendevano consistenza, nella prefazione scrive che nella figura di Padula si vedono «i segni di una testimonianza che ha arricchito la vita della Repubblica», si percepisce «l'impegno finalizzato a rafforzare l'edificio democratico che abitiamo», si ammirano le sue doti di «testimone e di edificatore non soltanto per la sua città, per il sistema delle autonomie locali, per il Parlamento e il Governo, ma anche per le donne e gli uomini del movimento dei cattolici democratici di cui lui stesso era parte deter-



Pietro Padula è stato sindaco di Brescia dal 1985 al 1990. FOTOLIVE

La prefazione del volume è stata firmata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

minante». Il presidente riconosce poi a Padula il merito di aver ridato forza e dignità ai sindaci grazie a «un lavoro intenso di affermazione e ripristino del patrimonio di onorabilità rappresentato dai valori civili di quanti si impegnano a servizio delle comunità locali». Nella conferenza stampa di presentazione, il curatore dell'opera

Franco Franzoni, dopo aver sottolineato la disponibilità - «un grande segno di rispetto e affetto», ha detto - con cui il presidente della Repubblica ha accolto l'invito a essere parte dei ricordi e delle testimonianze dedicate al politico bresciano, ha manifestato la speranza che il lavoro svolto nel corso di un anno da tanti amici e collaboratori, serva alle nuove generazioni per scoprire «la bellezza della politica come servizio, delle sue ragioni e delle grandi prospettive che essa porta sempre con sé».

FIRMANO contributi e testimonianze: Albini, Avanzi, Bassetti, Bini, Bodrato, Braggaglio, Brivio, Campagnola, Castellani, Corsini, Costa, De Caro, Del Bono, Dellai, De Mita, D'Ubaldo, Elisetti, Entrada, Fappani, Fermi, Filipponi, Fontana, Fracanzani, Garavaglia, Gorlani, Guerini, Isacchini, Lussignoli, Mancino, Marcelli, Marchioro, Minelli, Morgano, Negroni, Papetti, Paroli, Porteri, Clerici Sora, Tedeschi, Tinelli, Trebeschi, Venchiarutti e Vitale. Anche, per finire, il ricordo delle figlie Anna Maria, Luisa, Chiara e Giovanna, per dire la gratitudine di aver imparato da lui che «la vita è un dono» e che «vale sempre la pena di combattere per ciò in cui crediamo». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

